



finito di stampare nel mese di settembre 2015

In copertina: Paride Pascucci, Maniano 1886-1954: Buoi con aratro e contadini.

ISBN: 978-88-7853-395-0  
ISBN *ebook*: 978-88-7853-587-9

**SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo  
t. 0761 304967 - f. 0761 1760202  
info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

*Pietro Angelone*

# MI RICORDO

(LA MAREMMA CHE FU)

SETTE CITTÀ



*Alla mia nipotina Marisol,  
nel ricordo di mio nonno Annibale,  
contadino, e della mia fanciullezza.*

*Nonno Pietro*



## MI RICORDO

Mi ricordo, era dopo la guerra,  
c'era allora la fame di terra,  
c'era la fiamma nella cucina,  
l'anima accesa di contadina.

Mi ricordo le monache in nero  
e le preghiere senza pensiero  
con i tanti racconti del nonno,  
la camomilla per il mio sonno.

Mi ricordo le veglie d'inverno,  
i bei *Rosari* contro l'inferno  
in un *Latino* dialettizzato  
e a mo' di lagna quasi cantato.

Mi ricordo le storie d'estate,  
antiche e fresche nelle serate,  
le combattute guerre per strade,  
conflitti accesi per le contrade.

Se per radio del Papa la voce,  
dentro la casa il segno di croce,  
poi mi ricordo l'invocazione  
fatta per l'*Angelo* a protezione.

E la divisa come soldato  
col giuramento da cresimato,  
ed il pallone vecchio, sdrucito,  
dentro un spiazzo d'erba ingiallito.

E la farfalla dal fiocco bianco  
come scolaro dal viso stanco,  
dentro una stanza con il camino  
con la sua fiamma, da contadino.

Mi ricordo i pennini e l'inchiostro  
nella mattina col *Padre Nostro*  
e le rane nell'acqua stagnante  
pel nudo corpo a mo' di bagnante.

Mi ricordo il rispetto all'anziano  
ed il *toscano* fumato pian piano,  
dentro la bocca la parte accesa  
perché fumare fu troppa spesa.

Poi mi ricordo le processioni  
con tanta gente e le rogazioni  
e le catene sopra il selciato  
coi *Miserere* per il peccato.

Mi ricordo il paziente somaro  
fisso lo sguardo, dolce ed amaro,  
e la figura goffa e sgraziata  
per la sua soma troppo portata.

Dentro il recinto il grosso maiale,  
o grasso o magro, mai speso male,  
e nella stalle tante galline,  
chiocce preziose di contadine.

Mi ricordo la pezze ai calzoni  
e i giochi fatti con i bottoni,  
la fionda fu di legno indurito  
ed il bersaglio sempre colpito.

Le filastrocche, gl'indovinelli,  
le ninnenanne più gli stornelli,  
i matrimoni, le bianche spose,  
le serenate sempre gioiose.

Le tante feste durante l'anno,  
il vino caldo contro il malanno,  
Santi e Madonne nelle pareti  
pei giorni tristi coi pochi lieti.

Mi ricordo del pane marchiato,<sup>1</sup>  
il *cotto*<sup>2</sup> in terra assai malandato  
ed i soffitti a travi di legno,  
per le famiglie vecchio sostegno.

Mi ricordo la gialla polenta  
e la maestra sempre scontenta  
per l'uso antico del dialetto,  
contro la *lingua*, come dispetto,

Mi ricordo le *ottave* cantate,  
le canzonette con le ballate,  
il Carnevale fatto di stracci  
e l'allegria dai tanti abbracci.

Ed i lamenti nel funerale,  
ultimo giorno tra bene e male,  
i crocifissi di bronzo antico  
consolazione del *benedico*.

Non ricordo la stanza da bagno,  
scarso il denaro e poco guadagno,  
pane con l'olio allora mangiato,  
l'antico pasto già consumato.

Poi mi ricordo l'uva pigiata  
sopra la tina ed era sudata;  
in superficie ricordo il *segno*:  
era una *croce* fatta col legno.

I tanti arnesi per la campagna  
perché la terra fosse compagna,  
i panni stesi presso il ruscello  
e il canto acuto d'un nero merlo.

---

1 La pagnotta di pane, fatta in casa, veniva segnata con un marchio di legno perché non si confondesse nel forno con altre.  
2 Cioè il pavimento ricoperto di mattoni in terracotta.